

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 11 Maggio

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i nostri Decreti del 7 gennaio, 14 febbraio e 29 marzo scorsi, coi quali venne stabilita una Luogotenenza nelle provincie napoletane, e fu divisa l'amministrazione centrale presso la medesima in quattro dicasteri retti da segretari generali dipendenti da un segretario generale di stato;

Visti gli articoli 9 del primo Decreto e 3 di quello del 29 marzo con cui si dichiarò che sarebbero con particolari istruzioni determinati i rapporti tra il luogotenente generale ed il nostro Governo centrale, non che gli affari che devono essere deferiti all'amministrazione centrale o spediti alla luogotenenza generale.

Volendo Noi provvedere al riguardo;
Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri.

Sentito il Consiglio stesso;
Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. La luogotenenza generale per le provincie anzidette continuerà in tutti gli affari non avocati al Governo, ad esercitare i poteri e le attribuzioni ad essa conferite coi decreti suddetti, in tutto ciò e in quanto non sia con queste istruzioni, o con altre successive fatte e deliberate in Consiglio dei ministri e da Noi approvate, altrimenti disposto.

Art. 2. Sono fin d'ora esclusivamente riservati al Governo centrale:

1. Regolamenti per la esecuzione delle Leggi e Decreti relativi.

Le concessioni di cittadinanza e di nobiltà;

Le amnistie;

L'organizzazione giudiziaria e le altre che siano ulteriormente determinate;

I provvedimenti relativi ai servizi assunti direttamente dai nostri Ministri e le nomine e le revocche dei funzionari relativi;

Lo storno in qualunque modo abbia luogo da articolo, o da capitolo a capitolo, nei bilanci o stati discussi, le maggiori o minori spese e l'impiego delle economie.

L'emissione di rendite e qualunque alienazione di beni dello Stato.

Art. 3. In coerenza alle disposizioni dell'articolo precedente ed al Decreto suddetto del 29 marzo, apparterranno pure fin d'ora al Re le nomine e revocche:

Dei Governatori ed Intendenti;

Dei Segretarii Generali e

Consiglieri di Governo;

Dei Membri del Supremo Consiglio amministrativo;

Dei Vescovi ed Arcivescovi;

Dei Magistrati componenti i Collegi giudiziari civili e penali, e dei funzionari del Pubblico Ministero presso i medesimi;

Dei Membri della Gran Corte dei conti.
Del Direttore della Casa Ecclesiastica.
Dell'Agente del Contenzioso;

Degli Ispettori Generali e dei Capi di tutti gli stabilimenti che dipendono dal Ministero dell'Istruzione Pubblica;

Del Vice-Presidente e dei membri del Consiglio Superiore di Pubblica-Istruzione;

Dei Professori di Università;

Degli Ispettori Generali, Ispettori ed ingegneri-Capi di 1. e 2. classe;

Dei Presidenti e Governatori di banco o dei Direttori Generali.

Art. 4. Non ostante il disposto dagli articoli precedenti, la nostra Luogotenenza generale potrà sempre dare e prendere quei provvedimenti temporarii e di urgenza, che siano di competenza del potere esecutivo, e richiesti dalle circostanze, riferendone però al Governo, e continuerà pure la dipendenza delle autorità stabilite dal Decreto 7 gennaio scorso.

Art. 5. Nell'assenza del Luogotenente Generale delle provincie napoletane, i provvedimenti per cui fosse richiesto il Decreto o l'assenso sovrano, saranno sempre devoluti e riservati a Noi ed al nostro Governo centrale in quanto non vengano specialmente ad altri da Noi delegati.

Art. 6. Alle ulteriori e particolari relazioni tra la Luogotenenza, i Dicasteri stabiliti nelle anzidette provincie e i Nostri Ministri verrà, in quanto occorra, provveduto con determinazioni od istruzioni speciali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 5 maggio 1861.

VITTORIO EMMANUELE.
C. CAVOUR.

ALTEZZA REALE,

Il Governatore di Terra di Lavoro fa noto che in Castelcicala villaggio riunito a Nola, vi è una sezione di Guardia Nazionale, di cui fanno parte individui legati in vincoli di parentela e d'intima relazione con la comitiva che infesta quelle campagne. Che anzi colà i briganti si forniscono di pane e di altro, e vi godono di una perfetta libertà a causa delle loro relazioni fra que' naturali. Ciò posto, e per depurare quella Guardia Nazionale di coloro che sono nelle cattive relazioni di sopra enunciate, e per impedire che le armi date a quella milizia cittadina cadano nelle mani de' tristi, io credo che la milizia stessa dovesse sciogliersi, e ricomporsi sulle basi del nuovo ordinamento voluto dalle Leggi recentemente mes- e in vigore.

Presento quindi all' A. V. un analogo schema di decreto, e prego l' A. V. di apporvi la sua firma, se altrimenti non ereda.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA ecc. ecc.
Luogotenente generale di S. M.

nelle provincie Napoletane.

Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Guardia Nazionale del Villaggio di Castelcicala, riunito al Comune di Nola in provincia di Terra di Lavoro, è sciolta.

Art. 2. Alla sua riorganizzazione sarà provveduto nel più breve tempo possibile con le norme stabilite dalle leggi vigenti.

Art. 3. Al Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia è affidata l'esecuzione del presente Decreto.

Napoli 9 maggio 1861.

EUGENIO DI SAVOJA.
Il Segretario Generale incaricato
del Dicastero dell' Interno e Polizia
S. SPAVENTA.

COSTANTINO NIGRA.

PARTE NON UFFICIALE

— Dalle relazioni pervenute risulta che i disordini avvenuti sui confini di Terra di Lavoro e degli Stati pontifici in questi ultimi giorni furono repressi, e che la tranquillità si è ristabilita su quella frontiera.

— Il signor ministro dell' interno per la festa nazionale del Regno d'Italia ha indirizzata la seguente circolare ai signori sindaci, Gonfalonieri e Autorità comunali del Regno:

Torino addì 6 maggio 1861.

— Con decreto di ieri S. M. il Re ha approvata la legge da me proposta e accettata dal Senato e dalla Camera dei deputati, per la quale è stabilita nella prima domenica di giugno una festa nazionale commemorativa dell' unità d'Italia e dello Statuto del regno. Essendo questa festa posta a carico dei municipii, sarà opportuno che io ne svolga brevemente il concetto, e dia alcune istruzioni circa il modo di eseguirla.

E primieramente la S. V. prenderà gli opportuni accordi coll' autorità governativa per tutto ciò che concerne questa solennità. Appresso Ella rivolgerà invito cortese all' autorità ecclesiastica, affinché piaccia ad essa celebrare con rito religioso il grande evento che fa di tutti i popoli d'Italia una sola famiglia sotto l' impero della monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e suoi successori.

Il governo di S. M. confida che tutti i vescovi e parrochi aderiranno di buon grado a tale invito, e dimostreranno anche in questa occasione la loro carità cittadina. In tal caso avrà luogo la festa religiosa con una messa accompagnata dal canto dell' Inno Ambrosiano. Ma qualora l' autorità ecclesiastica non credesse di poter aderire a siffatto invito, il governo di S. M., deplorando l' illusione nella quale taluno si troverebbe, vuole nullameno che si rispettino scrupolosamente i sentimenti della sua coscienza, e quindi la S. V. non insisterà ulteriormente a tal fine. Bensì, ove fosse nel territorio del comune qualche chiesa di patronato municipale, e alcun sacerdote disposto a celebrarvi la presente solennità, Ella potrà supplire in tal guisa al difetto dell' autorità gerarchica ecclesiastica.

Ad ogni modo poi abbia o non abbia luogo la funzione religiosa, non mancherà la parte civile della festa. Il governo lascia interamente libera la scelta dei modi al comune, ma non può a meno

di raccomandare vivamente alla S. V. di scegliere quelle forme che più siano atte a dare ai popoli un'idea adeguata del grande avvenimento che con questa festa si ricorda, e che più valga ad ispirare seri pensieri e generosi sentimenti.

Ove siano truppe stanziati, avrà luogo una rassegna di esso e della guardia nazionale. Similmente se vi fosse l'istituzione di un tiro a segno, sarà da preferirsi quel giorno per la distribuzione dei premi.

Quando il comune possa farlo, sarà bello similmente scegliere quel giorno per far pubblica mostra di belle arti od industrie e per dare esercizi letterarii e drammatici.

Finalmente non mancherà mai occasione di consecrare la festa con alcuna beneficenza onde la ricordanza del Re e della patria si associi alla consolazione dei poveri e degli afflitti.

Il nuncupio sceglierà quei modi di ricreazione che possono meglio acconciarsi agli onesti desideri ed alla abitudine della popolazione, e la illuminazione degli edifici pubblici chiuderà un giorno che ricorda l'evento più memorabile d'Italia e per tutte le età venturose.

Il governo di S. M. mentre raccomanda il decoro della festa nazionale non intende però di eccitare i municipi a spese troppo larghe, massime in questi tempi nei quali i bisogni della patria esigono molti sacrifici.

A tal fine ha ristretto il termine della festa entro un sol giorno. A ciò contribuirà ancora la disposizione per la quale ogni altra festa, la cui spesa fosse obbligatoria a carico dei municipi, rimane soppressa. Sarà bene pertanto, che quegli esercizi e sozzetti che solevano praticarsi in altri periodi dell'anno, si riuniscano in quello della festa nazionale. E siccome questo grande evento che in ogni anno si vuol celebrare è come il compimento di tutti i fatti parziali che illustrarono la storia italiana, il governo di S. M. raccomanda soprattutto che si cessi da qualunque altra festa ricordante antiche divisioni municipali, trionfi di parte, o vittorie parziali che non tornarono che a danno della intera nazione.

Tali sono le norme che il sottoscritto ha stimato di dover ind. care alla S. V.

Se tutti i popoli civili, tanto antichi che moderni istituirono feste pubbliche a ricordanza perenne dei grandi avvenimenti propizi e gloriosi, nessun avvenimento meritava tanto di essere da noi celebrato quanto il presente, che riempie a in sé stesso le tre maggiori conquiste di un popolo, l'unità, la indipendenza e la libertà.

Il Ministro M. Minghetti.

CRONACA NAPOLITANA

— Nel nostro numero 262 riproducemo dalla *Monarchia Nazionale* un articolo da questa tolto da altro periodico torinese relativo alla dimissione del vice-Ammiraglio di Negro. Riproducendo quell'articolo noi intendemmo provocare una risposta che ci lusingavamo giustificativa delle brutte accuse assai aspramente lanciate contro un intero onorevole corpo. Grazie a Dio, la nostra speranza non è andata delusa, e siamo lieti di potere coll'appoggio della seguente lettera dell' egregio signor Comandante d' Amico dare solenne mentita all'autore del malevolo scritto.

Non possiamo però a meno di rimanere sorpresi come il *Giornale Ufficiale* di Mercoledì lo abbia accolto nelle sue colonne senza spendere una sillaba a confutarlo. E ci pare che all' organo ufficiale non avrebbero dovuto mancare i mezzi di verificare i fatti, e fosse suo debito ribattere pel primo ogni calunniosa insinuazione messa fuori a carico di onorevoli nostri concittadini.

Sig. Direttore Gentilissimo.

Nel suo pregevole foglio del 7 andante n. 262, Ella riporta un carteggio di un foglio Torinese,

sulle cause che determinarono, con sommo dispiacere dell' intero corpo, l' egregio Vice Ammiraglio Sig. di Negro a dare le proprie dimissioni da comandante di questo dipartimento, ora un tale corteggio si compiace di calunniare ed infamare una intera corporazione, usando di uno stile informato da tutt' altro spirito che quello della concordia, di cui ha tanto bisogno l' Italia nostra, ed a cui vediamo piegare gli eroi della nostra redenzione; quindi son sicuro ch' Ella troverà giusto che quel redattore si abbia un riscontro, e però nel pregarla d' inserire questa mia nel suo numero di questa sera, la prego indicarmi quale è il foglio Torinese che ha un così malvagio corrispondente, onde io possa spedirgliene copia.

Io non so veramente quali ragioni spingessero il su lodato Vice Ammiraglio a privarne del suo paterno ed intelligente comando, ma so bene ch' ei si degnava dichiarare a me personalmente (e son certo che non mancherà di attestarlo al pubblico) che quel che lo crucciava sopra modo nel lasciare questo dipartimento, si era il dubbio che a qualcuno avesse potuto venire in mente, che disgusti datigli da questo personale ve lo avessero obbligato, mentre egli si divideva da noi col più grande rincrescimento.

Che questo Arsenale marittimo sia stato dilapidato in questi ultimi mesi, che gli operai si siano ammutinati, e che poi il Vice Ammiraglio di Negro abbia grandemente contribuito a rimettere alquanto d' ordine nelle varie amministrazioni, sono verità steriche, ma provvedimenti da bene altra sorgente che quella indicata dal foglio Torinese. Se inconvenienti furono altra volta nell' Arsenale di Napoli, gli individui che se ne resero colpevoli, furono per la indignazione del corpo sempre tenuti al bando, a malgrado la corruzione del cessato governo, e quindi il ladro neccio non vi era organizzato a sistema.

Oggi l' Arsenale venne dilapidato dalla rivoluzione che scosse tutto l' ordine sociale del paese, e ci e portò a galla quegli individui appunto ch' erano al bando; venne dilapidato dalla reazione politica che tenne indietro la gente onesta, ma sventuratamente troppo riservata.

Il vice Ammiraglio Sig. di Negro non fece mica testa coi suoi leoni marini, come ridicolosamente si esprime il foglio Torinese, ma con quel personale che il foglio stesso dichiara ribelle ad ogni onestà e disciplina. Che qualche raro ufficiale si sia rifiutato ad imbarcare, o ad essere trasportato, egli è di piacevole mente vero; però questi sono oggi fuori del corpo coverti dal disprezzo di tutti; ed in riucontro la massa del corpo stesso diede troppo pruove di abnegazione e disciplina, perchè sia dato a degli anonimi d' insultarla. Il paese vide questi ufficiali volenterosi, nel cuore dell' inverno, sfidare ogni sorta di pericoli con navi armate da pochissima gente accogliettrice, li vide quando la reazione ne toglieva i marinari, andarne reclutando da per ogni dove, li vide offrirsi in massa ad imbarcarsi da semplici marinari nel momento del bisogno; ed il Sig. Vice Ammiraglio di Negro meglio che altri, sa quale gara era tra tutti gli ufficiali per appartenere alla squadra di conto a Gacta.

Se l' Ammiraglio avesse lasciato rubare, sarebbe stato portato alle stelle, forse dagli Austriacanti corrispondenti del ripetuto foglio Torinese, ma se ne va invece accompagnato dal generale cordoglio, non solo pel bene che ha fatto, ma perchè il corpo vede quello che avrebbe fatto di più, oggi che cominciava a conoscere il personale.

Non voglio, sig. Direttore, abusare più oltre della di lei cortesia, e termino questa mia indegnata non delle parole del foglio Torinese, che non valgono ad offendere una corporazione altamente stimata nella pubblica opinione, ma dal vedere con quali arti i nemici d'Italia cercano spargere da per ogni dove il malcontento, e lo voti presso i miei antichi e nuovi compagni, perchè guardinghi contro tali u ene, ne stringessimo sempre in maggiore fratellanza, non gareggiando in altro che nell' amore all' Italia, ed al nostro Re Vittorio.

Mi creda con i sensi della più alta considerazione.

Napoli 9 Maggio 1861.

EDUARDO D' AMICO

Comand. la Regia Piro-Fregata Garibaldi.

— Da qualche tempo si lamenta in questa Metropoli un continuo smercio di falso monete.

Richiamata l' attenzione del Corpo dei Carabinieri Reali sopra questo criminoso traffico, riusciva al Maresciallo di Alloggio Pennani 1° Giuseppe stanziato nel Quartiere Vicaria, di bene avviare con solerti indagini alcuni indizi che fecer gli raggiungere lo scopo. Di fatti, la sera del 21 marzo p. p. accompagnato da un drappello di suoi dipendenti, e da due zelanti militi della Guardia Nazionale, trasferivasi in una casa al vicolo Lammatari (Quartiere Stella) dove sorprese in flagrante fabbricazione di false monete certo Domenico Vitale, calzolaio, e la di lui moglie Carmela. Il Vitale all' apparir della forza tentò fuggire da una seconda porta della sua abitazione, ma venne immantinenti raggiunto dalla forza medesima, ed unitamente alla detta di lui consorte fu tratto in potere della Giustizia con le prove del reato.

Nel frattempo che la forza così procedeva, una folla di gente ch' erasi radunata in quella contrada, saputo il motivo dell' arreto, confermava ai Carabinieri Reali che la Carmela, vestita da Garibaldiana, era difatti solita spendere falsa moneta di complicità con uno sconosciuto che spesso abusava pur egli della rispettabile divisa dell' Armata Meridionale.

Dopo questo primo successo, il suddetto Maresciallo di Alloggio Pennani, visto che non cessava il criminoso smercio, non dimise il pensiero di scoprire il complice suddetto ed altri falsi monetari, e posea che ebbe pur quegli consegnato alla punitiva giustizia, il 30 precorso aprile, sostenuto da alcuni suoi dipendenti portavasi di sorpresa all' abitazione del muratore Raffaele Capozzo di questa Città, nel vicolo Cavone S. Vincenzo (Circondario Stella) e picchiando l'uscio, niuno rispondeva. Adocchiando però to to dal buco della toppa, osservò che un uomo con grossa mazza cercava distruggere molto materiale; allora tornate vane le nuove intimazioni d' aprire in nome della legge, scaldò di subito il Maresciallo di Alloggio una finestra, e saltando nella camera trovò di fronte al Capozzo in atto minaccioso ed offensivo, ma egli imperturbato seppe tenerlo in rispetto con la propria spada, ed introdotti i compagni venne il delinquente assicurato col sequestro dei moduli di monete, parte ultimate, e parte imperfette, ed una quantità di corrispondente materiale ed attrezzi inerenti a siffatta fabbricazione.

(Gior. Ufficiale)

— Ad esempio di patriottica modestia, togliamo da una lettera di Garibaldi a Marco Monnier sul suo libro: *GARIBALDI, histoire de la conquête des Deux Siciles*, il seguente brano: — « Permettetemi un poco di critica. Dovreste cambiare il titolo del libro. Io non conquistai le Due Sicilie. Non feci che assecondare le virtù civili di cui questo paese fu sì fertile in ogni tempo e farle splendere al sole della libertà. Nel mese di maggio, furono i patriotti della Sicilia che mi aiutarono a mettere alla ragione i generali borbonici.

Il 7 settembre i figli di Masaniello spazzarono la via per la mia entrata in Napoli. Queste due popolazioni e quelle della Calabria e della Basilicata hanno per certo ben meritato dell' Italia »

(Corr. del Pop.)

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 6 maggio — Presid. T. CECCHI.

(Continuazione e fine; vedi il n. 264)

Se il Parlamento e il governo volessero: noi ci sentiamo la forza di far la leva nelle provincie meridionali, malgrado i bisogni militari del

caso, ciò darebbe forza immensa alla reazione, perchè quando il governo è creduto forte ed es-

ha coscienza della sua forza è rispettato; non così un governo creduto debole. Conchiude proponendo la commissione di accostarsi al sistema del ministero per le susedposte ragioni politiche.

Il Presidente legge un emendamento proposto dal deputato Salaris, e domanda se è approvato.

Salaris sviluppa il suo emendamento e combatte il progetto della commissione come inteso.

Posto ai voti l'emendamento del deputato Pina come quello che più si scosta dal progetto non approvato.

Posto ai voti l'emendamento Salaris è rigettato all'unanimità.

Sirtori presenta altro emendamento così con-

cesso: il governo del re è autorizzato ad operare una leva di 36,000 uomini nelle provincie napoletane sui giovani nati negli anni 1836, 37, 38, 39, 40 e 41 in modo che la classe del 1836 contribuisca nella proporzione di uno, quella del 37 per due, quella del 38 per tre, quella del 39 per quattro, quella del 40 per cinque, quella del 41 per sei.

Fanti dichiara di non accettarlo perchè difficilissimo all'attuazione.

Sirtori. Quanto alla difficoltà dell'applicazione, si possono mettere sei urne invece d'una se si fa farsi contemporaneamente l'estrazione nella proporzione da me indicata.

Preme allo Stato e all'erecizio di aver uomini ed animati dal focolo giovanile tanto necessaria nella guerra, e che manca ai più attempati.

Valerio presenta alcune difficoltà che a suo avviso rendono inattuabile la proposta Sirtori, e convenienti dalla cattiva legge che si tratta d'evitare, la quale non si potrà mai fare che sia buona. Secondo lui il miglior sistema è quello proposto dal ministero.

Sirtori brevemente dimostra l'insussistenza delle obiezioni accampate da Valerio.

Posto ai voti la proposta Sirtori come sotto emendamento all'emendamento del ministro della guerra non è approvata.

Posto ai voti l'emendamento del ministro, è approvato, e accettato come primo articolo del progetto.

Masolino domanda la soppressione del 2° articolo che accorda al governo la facoltà di chiamare le reclute successivamente in due rate e quando crederà necessario, e propone che siano chiamati tutti e 36,000 in una volta per armare e disciplinarli.

Fanti risponde che la chiamata di tanti uomini in una volta è d'imbarazzo.

Masolino insiste.

Il Presidente osserva al ministero della guerra che sarebbe meglio votare per ultimo questo articolo proposto come secondo dal ministro.

Fanti assente.

Posto ai voti l'art. 2° del progetto, è adottato senza discussione; come pure il 3°, il 4° e l'agosto del ministro che forma il 5°.

Precedo il testo della legge quale venne adottata.

Art. 1. Il governo del re è autorizzato ad operare una leva di 36,000 uomini nelle provincie napoletane sui giovani nati negli anni 1836, 37, 1838, 1839, 1840, 1841, e questa a saldo degli loro debito per ragione di leva militare.

Art. 2. Questa leva sarà eseguita secondo le norme della legge del 19 marzo 1834 tuttora vigente in quelle provincie.

Art. 3. Il riparto di questo contingente sarà fatto tra le provincie in proporzione della loro popolazione.

Art. 4. La durata della ferma sarà per tutti anni otto.

Art. 5. La chiamata sotto le armi delle reclute sarà fatta in due volte successivamente e in parti uguali quando il governo lo stimerà necessario. Allo squittinio segreto la legge ottenne 194 voti favorevoli sopra 208 votanti.

La tornata è sciolta alle 6.

Torino, 8 Maggio 1861.
Il Senato del Regno, nella pubblica sua a-

dunanza di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio ricevette la presentazione fattagli dai ministri degli esteri, della marina, di grazia e giustizia, della guerra e dei lavori pubblici dei seguenti progetti di legge:

1. Convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione colle Città Anseatiche.

2. Convenzione postale colla Francia.

3. Istituzione d'una Cassa Invalidi della Marina mercantile.

4. Proroga del termine per la rinnovazione delle inserzioni ipotecarie in Toscana.

5. Riammissione di favore nel Corpo dei Carabinieri Reali dei bassi ufficiali e comuni dal medesimo congedati.

6. Pensioni alle vedove dei militari maritati senza autorizzazione, ed alla loro prole minore.

7. Leva suppletiva nelle provincie napoletane di 36 mila uomini sulle classi del 1836, 37, 38, 39, 40 e 41.

8. Spesa straordinaria per opere di miglioramento al porto d'Ancona.

Il presidente del Consiglio diede pure comunicazione della convenzione conclusa col regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda per la protezione del diritto d'autore di opere letterarie ed artistiche.

Il Senato è convocato per venerdì 10 corrente al loco negli uffici per l'esame dei surriteriti progetti di legge.

La Camera dei Deputati nella sua tornata di ieri prese in considerazione una proposta di legge stata presentata dal deputato De Peppo riguardo al Tavoliere di Puglia, indi incominciò a discutere intorno allo schema di legge concorrente l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

La sera della votazione, Garibaldi recavasi a far visita al Re; S. M. gli fece un'accoglienza piena di cordialità, e gli volse ridendo queste parole: « Sicchè dunque, generale, voi vi siete fatto battere dal conte Cavour » Garibaldi sorrise e rispose: Sire, io non posso certo combattere di parole col conte Cavour, ma se si fosse combattuto colla spada, l'affare sarebbe forse finito diversamente »

(Daily-News)

GENOVA

Cominciano ad arrivare in Genova le prime partite di grossi cannoni e di mortai che furono fabbricati per conto del nostro Governo nelle fonderie di Aker e di Finspong in Svezia, come pure d'altri simili confectionati in Inghilterra. Il numero di quelli che devono essere provvisti entro l'anno all'incirca ascende a varie centinaia. Anche le fabbriche d'armi dei signori Excelfler e Francotte non cessano dall'invviare regolarmente mese per mese un numero rilevante di fucili rigati, di cui buona parte già trovansi in Genova, in Alessandria e in Torino, e ciò indipendentemente da altre commesse affidate a varii fornitori privati per grosse partite.

Tutti i laboratori e le officine di Torino, Genova, Parma e Breecia, non che i minori di Firenze, Modena, e fra poco di Napoli, si trovano in istato della più completa attività e accumulano grandissime quantità di nuovi materiali.

QUARTO

Il giorno 5 alle ore 4 pomeridiane ebbe luogo a Quarto l'inaugurazione della colonna commemorativa della spedizione del 5 maggio 1861. La funzione eseguitasi in presenza di numerosa popolazione si compl nell'ordine il più perfetto.

VENEZIA

Tornate inutili tutte le mene del governo austriaco per indurre i Veneti all'elezione dei deputati al Consiglio dell'impero, il governo austriaco ha deciso di procedere egli stesso d'ufficio a questa nomina.

Ecco le prove di questo documento ufficiale: Notificazione.

Essendosi verificato il caso previsto dall'articolo VII della sovrana patente 26 febbraio a. e, per cui l'inviamiento al Consiglio dell'impero dei deputati rappresentanti il Regno Lombardo-Veneto non poté effettuarsi per mezzo

delle congregazioni provinciali e centrali, l'imp. ministro di Stato a ciò autorizzato da Sua Maestà Imperiale Regia Apostolica ha ordinato che in base al citato articolo di legge, l'inviamiento dei deputati al Consiglio dell'impero proceda direttamente dalla già seguita votazione del maggior numero di Consigli comunali. A questo fine il Consiglio della luogotenenza è incaricato di divenire in pubblica seduta all'esame e spoglio degli atti consigliari e a rilasciare il certificato di elezione ai candidati delle singole provincie assistiti dalla maggioranza assoluta o relativa dei voti dei comuni.

Tale pubblica seduta seguirà il 1.º maggio p. v. e sono espressamente avvertiti i membri attuali delle congregazioni provinciali e centrale del loro diritto d'intervenire.

Venezia, 26 aprile 1861.

TOGGENBURG.

La Gazzetta di Venezia del 30 aprile pubblica il seguente avviso:

In seguito ad ordine pervenuto dall'eccelso i. r. ministero di Stato; con dispaccio 10 corrente, n. 1965, si trova di ricordare che le evasioni all'estero, in quanto abbiano per iscopo l'arruolamento a corpi armati presumibilmente ostili all'impero austriaco, sono contemplate dai §§ 324 e 327 del codice penale militare, combinatamente col § 67 del codice penale generale, restando devolute ai giudizi di guerra le relative pertrattazioni.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma opportuna.

Venezia, il 25 aprile 1861.
Dalla presidenza de' i. r. luogotenenza del regno Lombardo-Veneto.

ROMA

Sarà una fiaba, ma dicesi che cessando per accordo della Francia e dell'Inghilterra l'occupazione francese, le truppe italiane sarebbero chiamate a quella missione. In tal caso sei od otto mila uomini del nostro esercito partirebbero per l'Oriente.

(Gazz. del Pop.)

Roma, 30 Aprile. — Per quanto il Giornale di Roma organo del Governo pontificio pel quale la moderazione di linguaggio raccomandata dal galateo dovrebbe essere un debito speciale, ci abbia avvezzi da lungo tempo ad intemperanze scandalose, non abbiain letto senza meraviglia l'articolo che segue. Le plateali contumelie dirette al Governo italiano, alienando vieppiù gli animi dell'accecalata Curia Romana, non possono che precipitare la rovina d'un sistema condannato dalla ragione, dalla politica e dalla morale.

Vogliamo far conoscere al pubblico e specialmente ai fedeli oblatoi dell'obolo di S. Pietro che la cifra offerta fino a questo giorno giunge a poco meno di tre milioni di scudi. La esattezza colla quale sono pagati tanto i militari quanto gli impiegati civili, e fra questi ultimi anche tutti quelli, e sono moltissimi, che ricusandosi di servire il Governo usurpatore hanno preferito alla fedeltà la fedeltà; i frutti del debito pubblico soddisfatti alla loro scadenza, e molti altri impegni del Governo della S. Sede adempiti, debbono in gran parte attribuirsi alla generosità dei cattolici che da ogni parte dell'Orto mandano spontanee le loro offerte. (E l'arte tipografica clandestinamente applicata all'immortalità del debito pubblico?)

Non sappiamo se colle risa o colla compassione abbiano ad accogliersi certe asserzioni dei giornali rivoluzionari i quali affermano che l'obolo di S. Pietro si estorce dai cattolici di oltre monte e di oltre mare per preparare una guerra civile. Grandi forze dovrebbe avere il Governo pontificio per estorcere, non solo dall'Europa, ma anche dalle Americhe, dall'Australia o dalle Indie somme così vistose, le quali se bastano a sostenere i gravi impegni sopra accennati, sarebbero oltre ogni dire insufficienti a fomentare guerre civili. Si assicurino pertanto tutti quelli che deplorano le estorsioni o temono la guerra civile, che il Sommo Pontefice non estorce, ma

lascia i cattolici nella piena libertà di offrire, non prepara guerre civili, ma prega il Dio della pace a volerla concedere al mondo sconvolto e messo in confusione da quelli stessi che fingono di credere quanto asseriscono, e scrivono solo per non perdere il mal vezzo di calunniare.

Aggiungono ancora questi stessi fabbricatori di menzogne che nuove proposte di conciliazione furono fatte dal Governo Italiano a questa S. Sede; al che rispondiamo che un tal Governo ha saputo e sa usurpare; ha saputo e sa distruggere; ma non ha mai saputo o voluto formulare progetto alcuno, nè ora, nè mai di conciliazione; giacchè è troppo raro trovare fra coloro che assaliscono e spogliano, qualcuno che si presenti coll'animo di restituire quanto ha involato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

—In una corrispondenza parigina, che rimandiamo a domani, ci si fa sapere che il principe Murat sta per avere una causa civile in seguito di qualche centinaio di uniformi militari preparati dietro suo ordine e non pagati. « In sostanza, scrive il nostro corrispondente, non si tratta che d'una fattura d'un sarto, ma la si dice contenente un' epopea. »

(Cor. del Pop.)

AUSTRIA

—La Gazzetta di Vienna dichiara ufficialmente che è falso abbia domandato alla Prussia delle concessioni politiche nei negoziati relativi all'organizzazione militare della confederazione, e specialmente che essa abbia voluto la garanzia della Venezia. Il giornale ufficiale aggiunge che i governi sono penetrati dalla necessità di un'unione vera, e che le loro buone relazioni non furono turbate un solo istante. Ma non spinge le sue confidenze fino a dire se queste buone relazioni si sono tradotte in qualche fatto palpabile, e se le trattative sono o no sospese, come non si cessa di affermare in Germania.

—Alla Gazzetta Nazionale scrivono da Vienna essere menzognera la dichiarazione testè fatta dalla Gazzetta di Vienna che cioè il governo austriaco non abbia stimolato mai la Prussia a guarentirgli il possesso della Venezia.

—Dispacci elettrici da Vienna 4 maggio al Giornale di Verona annunziano che un corpo d'armata verrà acquarterato in Bosnia e che il ministro Schmerling dichiarò alla Camera dei deputati di voler rispondere all'interpellanza riguardante l'Ungheria, riservandosi di fissare il giorno per la risposta.

UNGHERIA

—Scrivono da Pesth in data del 4. maggio, giorno di festa nazionale per l'Ungheria, che appena ricevuto per telegrafo il sunto del discorso imperiale la gioia si trascinò in generale irritazione, e tutti i patrioti, quantunque non sorpresi, si accorsero che bisognava prepararsi al solenne momento di accettare la sfida. Essi aspettavano ancora il testo del discorso in cui speravano di trovare qualche mite parola.

SVIZZERA

—L'Espero annunzia che i più illustri profughi polacchi attualmente in Italia, debbono rinfrancarsi in Svizzera al castello Nyon, ove trovansi attualmente il principe Napoleone. Riproduciamo la notizia senza commenti.

BADEN

—Un cambiamento ministeriale è avvenuto nel granducato di Baden. Il barone di Roggenbach è nominato ministro degli affari esteri, e il sig. de Stabel rimane ministro della giustizia, ma colla presidenza del Consiglio dei ministri.

GRECIA

—Una lettera d'Atene afferma che nelle isole dell'Arcipelago si va operando un movimento annessionista analogo a quello che agita le Ionie. Nell'isole principali si tratta perfino d'innalzare la bandiera greca. Gli abitanti si liberano più facilmente dalla dominazione turca che non gli Ionii dal protettorato d'Ioghilterra. Questa poten-

za infatti prende tutte le misure per opporsi all'agitazione annessionista delle sette Isole. Una divisione navale venne inviata sulle coste; si armarono le fortificazioni, se ne rizzarono di nuove. Fu dato ordine di scavare il canale di Corfù per renderlo accessibile ai navigli di guerra con debole fondo d'acqua, si sbarcarono pure a Corfù materiali da guerra e cannoni rigati Armstrong.

—Secondo l'Opinion Nationale si hanno a Londra gravi timori di una insurrezione in massa per parte degli Ionii.

PRINCIPATI DANUBIANI

—Il J. des Débats pubblica il discorso pronunciato il 22 aprile scorso dal principe Alessandro Giovanni I nell'apertura della nuova Assemblea valaca a Bucarest:

« Signori deputati, ora, come sempre, v'invito a mantenere l'unione e la concordia tra voi e gli altri corpi dello Stato; poichè soltanto così si potranno realizzare i voti e le legittime aspirazioni del paese.

« Sono felice nel poteré in questa occasione assicurarvi delle benevole simpatie della corte alto sovrana e delle potenze malleadrice.

« Al vostro patriottismo, alla vostra saviezza si aspetta ora consolidare la nazionalità della Rumenia.

« Dio benedica i lavori dell'assemblea »

Due ministri, i signori Costaloro (interno) e Boeresco (giustizia), non essendo stati rieletti deputati, diedero la loro dimissione. Un decreto del principe affida internamente i portafogli al presidente del Consiglio, ministro delle finanze, e al signor Batecoveno, direttore del ministero della giustizia.

AMERICA

—Le corrispondenze americane fanno credere, che disegno dei separatisti del sud sia di portare a Washington il loro presidente Davis, sperando di essere appoggiati anche da alcuni del nord. Si seppe ieri, che da Baltimora facevasi ostacolo al passaggio delle truppe federali per rinforzare la capitale. Oggi il Lombardo ha un dispaccio da Londra, secondo il quale i meridionali erano a 24 ore da Washington. D'altra parte nel nord v'era un grande fervore; per cui si attende una lotta acerrima. (Perseveranza)

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 7 maggio (sera).

—L'Esthonia reclama con una petizione i diritti e le immunità promessi con ukase del 1860. L'imperatore autorizza il governo di Revel a ricevere la supplica.

La Patrie smentisce, che Zelner console francese abbia lasciato San Domingo all'arrivo degli Spagnuoli.

Montauban ritorna in Francia.

Un legno inglese ha sbarcato in un punto limitrofo alla Siria ed all'Egitto per fare carico di carbon fossile.

Francesco di Borbone negozia un prestito di 9 milioni di lire.

La petizione dei Romani a Napoleone chiedente lo sgombero di Roma per parte delle truppe francesi, coperta di sottoscrizioni venne recata all'ambasciata di Francia.

S'annuncia un viaggio di Metternich a Vienna. Hübner verrebbe a Parigi in missione straordinaria.

Il gabinetto olandese ha proposto alla Francia un progetto di legge per l'emancipazione degli schiavi delle Colonie.

La guarnigione mantsciù di Pechino si è sollevata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 10 (sera tardi) Torino 10

Parigi 10. New-York 27. Credesi che Washington sia in grado di resistenza ad ogni attacco. I separatisti hanno preso il forte Smith. Nell'Arkansas i sentimenti unionisti aumentano. Nel Maryland le piantagioni sono neglette. — Nel Sud la raccolta sviluppatasi è in pericolo a causa della mancanza di coltura.

Sarajevo 9. Niskik fu vettovagliata dalla via di Montenegro secondo l'accordo concluso coi Consoli. La Porta accetta la Commissione Europea per l'Erzegovina.

Bukarest 2. I Ministri sono dimissionari. I Direttori amministrano gli affari. L'Assemblea di Valacchia ha rimesso un voto unionista a Couza. Questi rispondendo alla deputazione ha dichiarato, che l'unione poteva considerarsi ormai come un fatto compiuto.

Napoli 11 Torino 10 (sera)

La Camera dei Deputati continuò a intrattenersi dell'art. 2. del progetto di legge per l'abolizione dei feudi in Lombard a circa dritti dei chiamati alle eredità feudali. Vi fu un discorso rimarchevole del Deputato Maresca in appoggio del progetto Ministeriale, non si prese ancora deliberazione.

Fondi piemontesi 73, 75

Parigi 10 (3 0/10 franc. 69,35

(4 0/12 » 96,10

Cons. inglesi 92 1/8 per cento

BORSA DI NAPOLI

12 MAGGIO

Table with 2 columns: Instrument and Price. R. Nap. 5 per 0/0 . . . 75; — — 4 per 0/0 . . . 65 3/4; R. Sic. 5 per 0/0 . . . 75; R. Piem. » » » . . . 75; R. Tose. » » » . . . S. C.; R. Bol. » » » . . . S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

ANNUNZII

IL MAGAZZINO

A LA VILLE DE LYON

CHE PRIMA TROVAVASI

A SANTA CATERINA A CHIAJA È STATO TRASFERITO

STRADA CHIAJA N. 150. LARGO SANT'ORSOLA PORTERIA DEI MONACI

E PROPRIAMENTE A LATO DEL PALAZZO FRANCAVILLA